



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
UFFICIO TUTELA BENI CULTURALI

**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA**

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

Visto il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”*, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02/12/2019, n. 169, *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance* e, in particolare, gli artt. 40 e 47 che istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale ne definiscono composizione e compiti;

Visto il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo del 28 gennaio 2020, n. 21, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”*;

Visto il decreto-Legge 1 marzo 2021, n. 22, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*, convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 123 del 24 giugno 2021, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo Indipendente di Valutazione della Performance”*;

Visto il Decreto del Segretario Generale del MiC n. 344 del 28.03.2024 con il quale è stato conferito all’Arch. Paolo Mosconi l’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero della Cultura per la Liguria;

Visto l’art. 7 della L. 241/1990 e l’art. 14 del Codice dei beni culturali, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento per la verifica d’ufficio dell’interesse culturale del bene appresso descritto, effettuata dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona con nota prot. SABAP-IM-SV n. 7142 del 08/07/2024;

Preso atto che la proprietà non è intervenuta nel procedimento *de quo* ai sensi della L. 241/90;

Vista l’istruttoria della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Imperia e Savona di cui alla proposta prot. SABAP-IM-SV n. 10230 del 09/10/2024;

Vista la documentazione agli atti;



SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
PEO: sr-lig@cultura.gov.it
PEC: sr-lig@pec.cultura.gov.it

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 16/10/2024;

Ritenuto dalla stessa Commissione che il bene denominato “Insediamento rustico di età romana”, sito in Albenga (SV), Regione Massaro, presenti interesse archeologico in quanto *il sito, interpretabile come villa rustica, anche se solo parzialmente indagato, rappresenta un’importante testimonianza dell’occupazione in età romana della piana ingauna, un’area gravitante sull’importante centro di Albenga e ancora oggi intensamente vocata ad uso agricolo*, come meglio esplicitato nella relazione tecnico-scientifica allegata al presente provvedimento,

DECRETA

il bene denominato	Insediamento rustico di età romana
Provincia di	Savona
Comune di	Albenga
località	Regione Massaro
distinto al	Catasto Terreni: foglio 4 mapp. 374

è dichiarato di **interesse culturale archeologico** ai sensi dell’**art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.**, e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. relazione tecnico-scientifica
2. planimetria catastale.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e per opportuna conoscenza al Comune di Albenga (SV).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della Cultura ai sensi dell’art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all’articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

IL SEGRETARIO REGIONALE

Paolo MOSCONI

(documento firmato digitalmente
ai sensi del d.lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Susanna Curioni
Funzionario architetto
e-mail: susanna.curioni@cultura.gov.it



SEGRETERIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
PEO: sr-lig@cultura.gov.it
PEC: sr-lig@pec.cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

Proposta di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Insedimento rustico di età romana

Comune (provincia): Albenga (SV)

Località: Regione Massaro

Dati catastali: F. 4 mapp. 374 come da allegato cartografico

Contesto topografico

Regione Massaro si trova nella vasta piana alle spalle di Albenga (SV), lungo la viabilità che collega Bastia d'Albenga (SV) con la frazione di Cenesi sita nel comprensorio del comune di Cisano sul Neva (SV). Essa ricade in un vasto ambiente agricolo, leggermente rialzato rispetto alla piana sottostante e ubicato in sponda destra del torrente Neva. Questa particolare e favorevole posizione topografica ha fatto sì che nel XIII secolo vi sorgesse la Chiesa di Santo Stefano (sottoposta a vincolo con D.M. 28.04.1910) con attiguo villaggio. La chiesa è attestata dalle fonti per la prima volta nel 1271, mentre la villa è citata nel *Cartularium Talee* del 1326, insieme a Valirano e Cenesi. Nel Medioevo Massaro doveva essere una fiorente villa, a giudicare dal fatto che nel 1383 la chiesa fu abbellita con un notevole ciclo d'affreschi. Con il passare dei secoli però il centro gradualmente si spopolò, tanto che nel Catasto del 1539 risultano poche abitazioni, poiché all'epoca molti abitanti si erano trasferiti a Bastia (COSTA RESTAGNO 1971). Nel 1604 Massaro è ancora citata sui documenti come "parva villa", ma nel 1623 i residenti a Bastia fecero richiesta per avere una nuova chiesa parrocchiale, in quanto Santo Stefano di Massaro era ormai lontana dal centro urbano, tanto che nel 1630 fu inaugurata la chiesa della Santissima Annunziata. Nel corso di due campagne di ricognizione condotte dalla Soprintendenza nel 2006-2007 (Ricognizioni nella fascia pedemontana delle valli Arroscia, Lerrone, Neva e Pennavaira - territorio della piana di Albenga - SV) in alcune fasce terrazzate non lontano dalla chiesa era stato raccolto del materiale archeologico sporadico, soprattutto di età medievale.

La chiesa sorse sicuramente su un'areale occupato ben precedentemente all'epoca medievale, tanto che nel suo campanile erano murati tre frammenti di epigrafi funerarie e un'urna cineraria in marmo di epoca imperiale, probabilmente provenienti da una necropoli connessa ad un ipotetico vicino insediamento rurale¹.

La fitta rete di collegamenti in cui era inserita l'area in epoca antica, è riconoscibile ancora oggi: a lato della chiesa vi è un tracciato che consentiva di raggiungere l'abitato di Leca superiore ubicata sulla sponda opposta del torrente Neva, dove negli anni '90 del secolo scorso è stato rinvenuto un insediamento pluristratificato basso medievale, impostato su un precedente sito di epoca romana. Lungo la viabilità che risaliva la sponda sinistra della val Neva, è inoltre ubicato il monumento funerario di Cisano sul Neva, databile al I sec. d.C. e forse appartenente ad un ricco possidente terriero (vincolato ai sensi del D.M. 22.12.1952). Va infine segnalato che nel giardino di Villa

¹ La prima (CIL V, 7787, I-II d.C.), è oggi murata nell'atrio del palazzo Costa – Del Carretto ad Albenga; mentre le altre due (CIL V, 7786, VI sec. d.C.; CIL V, 7789) sono oggi disperse. L'urna cineraria (I-II sec. d.C.) è attualmente esposta nel lapidario del Civico Museo Ingauno (LAMBOGLIA 1934, pp. 36, 75, 81-82, 92; MENNELLA 1988, p. 251; MASSABÒ 2004, p. 56).



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Anfossi nella vicina località di Bastia che, come si è detto, è direttamente collegata a Regione Massaro dalla viabilità principale, furono rinvenute nel 1965 alcune tombe alla cappuccina di tarda età imperiale (LAMBOGLIA 1971). Tutte le evidenze qui enumerate testimoniano come i resti archeologici oggetto di proposta di provvedimento di tutela non siano isolati, ma inseriti in un'area densamente occupata attraverso i secoli.

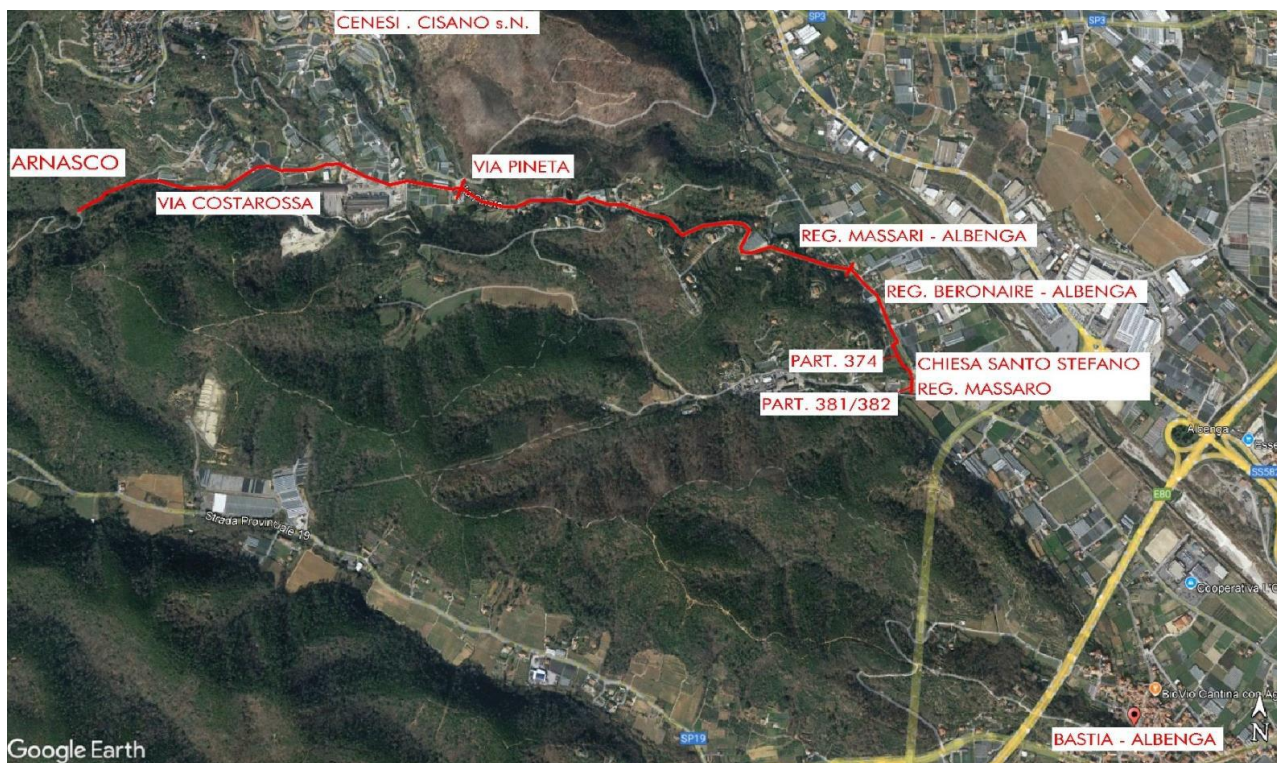


Fig. 1 – Inquadramento topografico della nuova linea dell'acquedotto con localizzazione della Chiesa di Santo Stefano di Regione Massaro e del mappale n. 374 in cui sono stati effettuati i ritrovamenti.

Descrizione delle evidenze archeologiche

Nel giugno 2024, nell'ambito del progetto di realizzazione di una linea acquedottistica per cui era in essere una assistenza archeologica (fig. 1), nel campo corrispondente alla particella 374 del Foglio n. 4 di Albenga (fig. 1, cfr. allegato cartografico), durante lo scavo di una trincea, a soli 0.20 cm di profondità dal piano di campagna (= ca. 33.03 m s.l.m.), è stata messa in luce una struttura muraria orientata N-S. In stretta prossimità, oltre ad abbondanti frammenti di materiale ceramico, sono state intercettate ulteriori strutture principalmente orientate E-O: un allargamento dell'area di scavo ha quindi consentito di riconoscere due probabili ambienti delimitati da tali strutture, in cui pare possano distinguersi più fasi, verosimilmente riconducibili ad un edificio di epoca romana, inquadrabile alla prima età imperiale.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA



Fig. 2 – Localizzazione dei ritrovamenti su catastale.

Nel complesso le evidenze archeologiche portate in luce nell'AREA A (fig. 3), sono state intercettate ad una esigua profondità, compresa tra 0.36 e 0.50 m dal piano di campagna (media ca. 32.30 m s.l.m.) e direttamente coperte da strati agricoli moderni interessati da aratura. Le due strutture sono entrambe orientate E-O e realizzate in opera incerta con piccoli ciottoli, talvolta sbozzati, legati con malta tenace. Esse sono parallele tra loro ad una distanza di circa 6.50, hanno una larghezza di circa 0.43 m, e delimitano quasi certamente un primo più antico vano.

In aderenza con la struttura settentrionale è stata individuata una canaletta, parzialmente indagata, riconducibile ad uno scarico idraulico situato in un'area aperta esterna all'edificio.

Perpendicolare alle due parallele strutture, è stato ulteriormente individuato un ulteriore muro di diversa fattura: largo circa 0.70 m, è realizzato con ciottoli di media pezzatura legati con argilla e sporadici grumi di malta. La diversa tecnica di costruzione e la poca cura nell'esecuzione della stessa consentono di ritenere che possa appartenere ad una fase posteriore dell'edificio. Ad est di quest'ultima struttura sono state altresì rinvenute tracce relative ad un battuto in malta che potrebbe rappresentare un livello pavimentale.

Un più mirato sondaggio di approfondimento (Sondaggio X, fig. 4) ha permesso di individuare due grossi elementi litici, la cui posizione potrebbe ricondursi al sostegno di una copertura finalizzata ad un'attività artigianale, a giudicare dall'apprestamento con pietre a definire un livello di calpestio e dal terreno localmente rubefatto.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Fig. 3 – Panoramica dell'AREA A in cui è stato eseguito il Sondaggio X.



Fig. 4 – Sondaggio X di approfondimento: oltre al setto murario perimetrale dell'ambiente, sono visibili l'attigua canaletta (a dx) e un battuto pavimentale con grosse pietre forse di sostegno a una copertura (a sx).



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

Lungo il limite est del campo sono stati inoltre effettuati ulteriori sette piccoli sondaggi di verifica, di cui sei hanno dato un esito archeologico positivo (fig. 2), restituendo a profondità piuttosto contenute, oltre a frammenti di materiale da costruzione quali tegole e coppi, lacerti murari con caratteristiche e orientamento tali da poter essere messi in relazione con quelli individuati nella fascia orientale dell'appezzamento.

Considerata la ridotta area d'ispezione, è stato recuperato abbondante materiale ceramico (fig. 4), quasi esclusivamente di età romana e in maggioranza rappresentato da laterizi riconducibili alla copertura e al rivestimento dell'edificio. Rarissimi gli oggetti di età post medievale/moderna, probabilmente riconducibili all'azione delle arature.

Lo studio dei frammenti ceramici rinvenuti, seppur il numero dei reperti diagnostici risulti piuttosto esiguo, ha permesso di fornire un quadro cronologico di massima e dati inerenti la circolazione dei materiali. Le ceramiche fini attestano una circolazione dalle regioni del Nord Italia e della Gallia meridionale tra I e II secolo. Probabilmente dalle coste del Mediterraneo occidentale arrivavano anche contenitori da trasporto, ma l'assenza di frammenti diagnostici non ce ne permette per il momento l'identificazione. Sicuramente anfore nord africane attestano una circolazione nel II secolo e probabilmente ancora nel IV secolo, comprovata anche dall'orlo di patera in Sigillata africana.

I dati stratigrafici associati allo studio dei materiali permettono di delineare le fasi di vita dell'insediamento messo in luce: la costruzione dell'edificio risale ad un periodo compreso tra I e II secolo d.C., tra II e III secolo esso subisce delle trasformazioni fino ad essere abbandonato alla fine del III secolo; nel IV secolo ciò che rimane dell'edificio viene spoliato e rasato, contestualmente l'area conosce una nuova frequentazione, la cui natura al momento è impossibile definire.



Fig. 4 – Parte rappresentativa del materiale ceramico recuperato in corso di scavo.

L'interpretazione delle evidenze messe in luce non può che essere preliminare, dal momento che lo scavo ha interessato una porzione molto limitata di quella che doveva essere l'estensione complessiva del sito. I ritrovamenti però si inquadrano perfettamente nel modello di occupazione



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI IMPERIA E SAVONA

della piana ingauna, dove in età romana sorgeva una serie di fattorie che ne sfruttavano le cospicue risorse agricole. La posizione sopraelevata, rivolta ad est verso il mare e gravitante lungo la viabilità di collegamento con *Albingaunum* e il suo porto, trova confronti stringenti con le vicine ville rustiche di età romana individuate in Località Lusignano-Rusineo (sottoposta a vincolo con D.M. 07.07.1997) e in Regione Miranda (indagata da Lamboglia nel 1969).

Il sito pertanto, interpretabile come villa rustica, anche se solo parzialmente indagato, rappresenta un'importante testimonianza dell'occupazione in età romana della piana ingauna, un'area gravitante sull'importante centro di Albenga e ancora oggi intensamente vocata ad uso agricolo; per questi motivi si ritiene che l'insediamento rustico di regione Massaro rivesta un interesse archeologico particolarmente importante e si propone quindi di adottare la dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

BIBLIOGRAFIA

COSTA RESTAGNO J. 1971, *Contributi dell'indagine d'archivio sulle sedi abbandonate nella piana di Albenga*, in *Un approccio interdisciplinare allo studio delle sedi abbandonate in Liguria*, Genova, p. 86.

COSTA RESTAGNO J., 1975, *Albenga*, Genova.

LAMBOGLIA N. 1934, *Per l'archeologia di Albingaunum*, Albenga, pp. 36, 75, 81-82, 92.

LAMBOGLIA N. 1970, *I monumenti medioevali della Liguria di ponente*, Torino, pp. 98-99.

LAMBOGLIA N. 1971, *Nuovi personaggi albingaunensi di rango senatorio: Valerio Severo e Valerio Braduanio*, "Rivista Ingauna e Intemelio", N.S. anno XXVI, n. 1-4, Bordighera, pp. 1- 10.

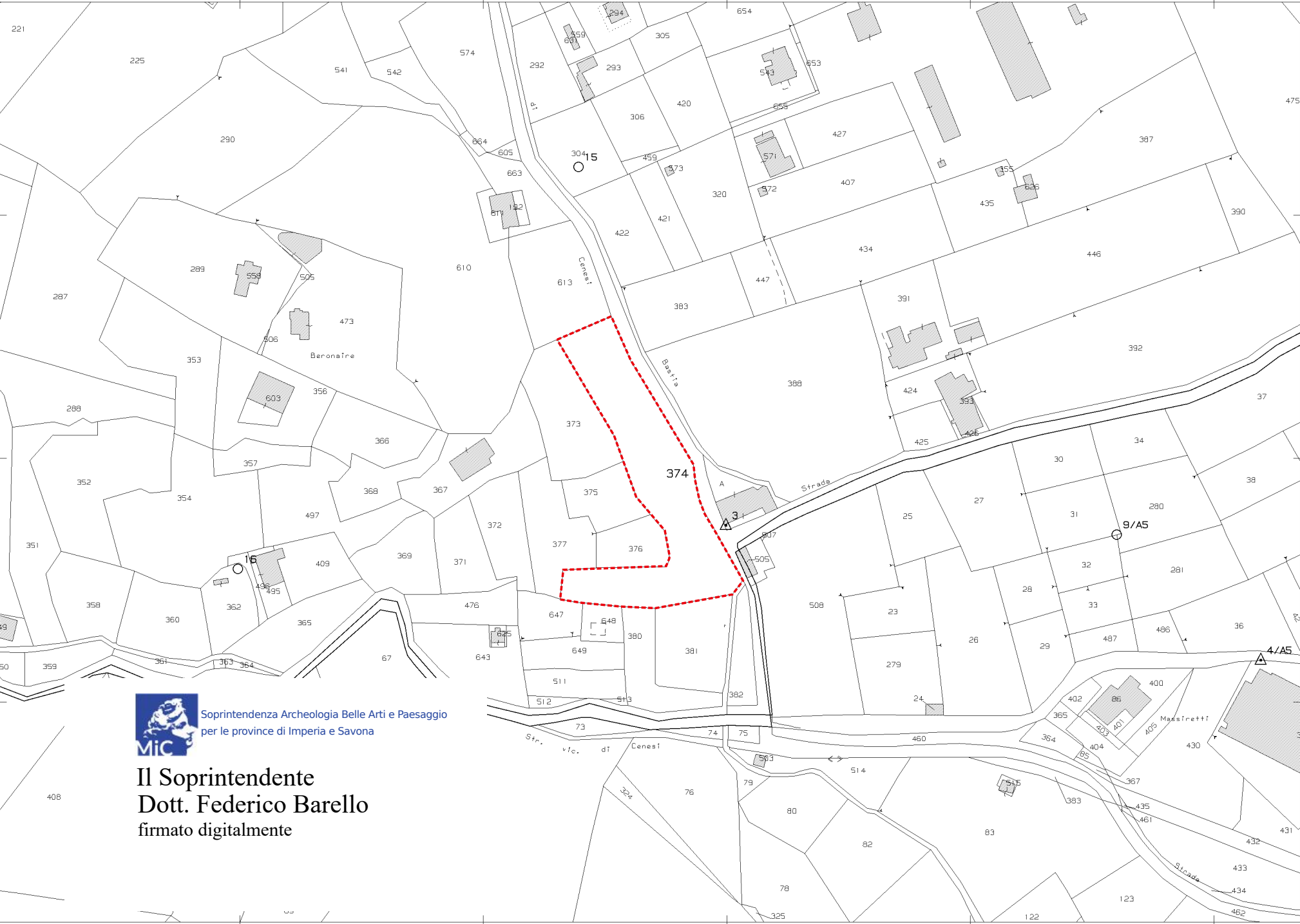
MASSABO' B. 2004, *Albingaunum. Itinerari archeologici di Albenga*, Genova.

MENNELLA G. 1988, Regio IX. Liguria. Albingaunum, "Supplementa Italica", 4, pp. 244-304.

PAOLI M.C. 1993, *Archeologia ad Albenga. Scavi, scoperte e restauri 1991-1993*, Albenga.

Il funzionario incaricato
Marta Conventi

IL SOPRINTENDENTE
Federico Barello



Il Soprintendente
Dott. Federico Barelo
firmato digitalmente